

Primefilm. «Ultracorpi» di Abel Ferrara, rifacimento di un classico della fantascienza I «baccelloni»? A volte ritornano...

MICHELE ANSELMI

Ultracorpi
L'invasione continua
Regia: Abel Ferrara. Interpreti: Gabrielle Anwar, Meg Tilly, Forest Whitaker. Fotografia: Brian Bazelli, Usa, 1993.
Roma: Royal
Milano: Corso

Confuso tra gli horror di fine agosto, quelli che di solito anticipano la «valanga» veneziana, esce nelle sale semidiesette *Ultracorpi*. *L'invasione continua*. Ma occhio alla firma: Abel Ferrara. Il suo nuovo *Snake Eyes*, con la torrida Madonna, sarà al Lido tra una decina di giorni, e chi l'ha visto ne dice un gran bene. *Ultracorpi*, passato in concorso a Cannes nel maggio scorso nello stupore di molti critici, è un film meno personale, ma già avvolto da un discreto culto cinetico.

Trattasi infatti del secondo remake del famosissimo *L'invasione degli ultracorpi*, che Don Siegel realizzò nel 1956 (il primo rifacimento risale al 1978, ad opera di Philip Kaufman). Film di serie B, poi letto come metafora della paranoia maccartista e capostipite di un filone che ha riciclato all'infinito l'ideuzza gustosa del romanziere Jack Finney (pagato all'epoca la miseria di 500 dollari): i baccelloni venuti da un altro mondo che si sostituiscono agli esseri umani conservandone le sembianze ma alterandone i sentimenti. Se negli anni Cinquanta la minaccia veniva dai «rossi», oggi potrebbe venire dall'Aids: ma Ferrara, per la prima volta ingaggiato da una major hollywoodiana, la Warner, che gli ha messo a disposizione 17 milioni di dollari, preferisce dilatare la dimensione simbolica della vicenda in chiave anti-autoritaria. «È la razza che conta, non l'individuo. Quando tutto sarà conforme, non ci sarà più dissenso», profetizza il capo dei «posseduti» prima di dare avvio alla conquista del pianeta.

A proposito del suo remake, Ferrara parla di «Goya look», forse riferendosi alla luce nella

si dipanano filamenti giallastri che nottetempo si insinuano nelle narici delle vittime...

È molto riuscita la prima parte del film, che procede per segnali allarmanti, con la figlia adolescente del chimico (è Gabrielle Anwar, la ragazza che balla il tango con Al Pacino in *Scent of a woman*) irretita in un clima di contagio al quale è impossibile sfuggire. Poi la gran cassa degli effetti speciali sospinge *Ultracorpi*. *L'invasione continua* verso lidi più risaputi, a base di liquidi ributtanti, fughe notturne e controfinali sarcastici. Ma l'urlo di umano e inquisitorio che insegue i pochi umani rimasti, ogni volta che sono riconosciuti dalla collettività impazzita, è una bella invenzione di cinema: un aggiornamento del «dalla all'untore», in linea con quell'elogio della diversità che Abel Ferrara rivendica orgogliosamente al proprio cinema sin dai tempi di *L'angelo della vendetta*.



Ornella Muti e Imanol Arias nell'«Amante bilingue». In alto, una scena di «Ultracorpi».

Primefilm. Commedia erotica di Vicente Aranda Ornella, amante bilingue fa la sexy a Barcellona

L'amante bilingue
Regia e sceneggiatura: Vicente Aranda. Interpreti: Ornella Muti, Javier Bardem. Spagna-Italia, 1993.
Milano: Mignon
Roma: Eden, Eurcine

C'è sempre qualcosa da imparare, sul piano della ritualità erotica, dai film di Vicente Aranda. Se Victoria Abril, nell'ottimo *Amantes*, svelava i piaceri legati all'uso manuale di un lazzoletto color fucsia, Ornella Muti, in questo sbadito *L'amante bilingue*, misura l'ardore degli uomini che si porta a letto appendendo letteralmente ai loro sessi eretti una

scarpa di marca: una prova del nove per non perdere tempo? L'amante bilingue del titolo è, appunto, lei, nel ruolo di una ricca catalana, Norma Valent, dalle ambigue attitudini sessuali e dal talento poliglotta. Rientrando a casa prima del previsto, suo marito Juan, sedotto durante un'occupazione di protesta per i morti di Burgos e sposato nonostante la differenza di ceti, trova nel letto un muscoloso lustrascarpe. Il loro matrimonio è a pezzi, e infatti Norma liquida subito dopo Juan, che si ritrova così senza soldi né amici. Per campare si riduce a suonare la tsammonica e a fare il ventriloquo per le *rumbas* di Barcello-

na, degradandosi nel ricordo dell'amata: o come se non bastasse una bottiglia molotov lanciata da un fascista gli esplode vicino al volto sfigurandolo. Fin qui il prologo di *L'amante bilingue*, giocato su un tono tra l'agro e il bizzarro, con spiritosi riferimenti alla rivalità linguistica tra castigliano e catalano. Ma poi il film cambia registro. Intabarrato in un nero mantello, cappellone e sciarpa in stile *Fantasma dell'Opera*, l'umiliato Juan medita la grande vendetta: che consiste nel riconquistare la moglie travestendosi da bulleto andaluso, con baffetti, benda sull'occhio e voce sensuale.

Vicente Aranda, classe 1926, è un bravo regista: come Bigas Luna, anche se con minore perfidia, ama sbeffeggiare dal di dentro l'inesdabile machismo spagnolo, componendo splendidi ritratti femminili. Donne solitamente fiere e golose, che gestiscono la propria sessualità con un tocco di

stravaganza immorale. Ma il trucco stavolta non riesce. Alle prese con una storiella malinconica, sprovvista di finale, l'orchestra suona una commedia sessuale che strappa il sorriso più per l'audacia verbale di certi episodi (si spiega così il divieto ai minori di anni 18) che per la qualità dell'intreccio.



Successo al concerto pesarese Che «cavatine» quel Rossini

ERASMO VALENTE

Quando quel «capotosto» di Beethoven non fu proprio convinto di alleggerire il programma di musiche sue, tra le quali figurava la *Nona* in seconda esecuzione, a Vienna, gli organizzatori, testardi nell'alleggerimento, infilarono la famosa «cavatina» del *Tancredi* di Rossini. *Di tanti palpiti*, cantata da un tenore. Nell'opera, *Tancredi* è un contratto. Una musica che aveva rapidamente conquistato l'Europa. Non lo credereste. Nel 1813, alla vertice della Malanotte (era al vertice della sua carriera) - prima interprete del *Tancredi* - la musica dei tanti palpiti non piaceva proprio per niente. Rossini, detto fatto, la sostituì con un'altra, anche più elaborata e persino abbellita da interventi di un violino solista. Solo più tardi la cantante, sfruttando il successo, cantò una sera *Tanti palpiti* e un'altra sera la sostituiva *Voce che tenera le parlava al core*.

Un'altra cantante, Maria Marcolini, alla quale Rossini aveva dedicato *l'italiano in Algeri*, scontenta della «cavatina» riservata a Isabella prigioniera sulle coste algerine, ebbe, *ipso facto*, un'altra musica, eroica e punteggiata da assoli di flauto e clarinetto. Non le piacque nemmeno questa e, per suo conto, inserì nell'*italiano in Algeri* i *Palpiti* del *Tancredi* e una musica di un altro autore. Anche per evitare soluzioni come quest'ultima, Rossini veniva incontro ai desideri dei cantanti, sempre curando, nelle varianti composte per il film, di aggiungere qualcosa in più, esaltando, così, quel suo prodigioso e geniale *savoir-faire* musicale.

Bene, l'altra sera, il Rossini Opera Festival, che è andato magnificamente avanti con le repliche di *Armida* e *Matteo* (e altre manifestazioni), ha dedicato a queste musiche di Rossini, aggiuntive, sostitutive, concessive, d'una maggiore tranquillità ai suoi cantanti, tutto uno stupendo concerto, riunito sotto la sigla *Di tanti palpiti*.

Sono stati chiamati a raccolta, per l'occasione, due illustri protagonisti di questa edizione del Festival, il tenore Gregory Kunde e il basso Michele Pertusi, affiancati dal soprano Mariella Devia, dal contralto Bernadette Manca di Nissa e dal baritono Lucio Gallo.

Si è avuto al Palafestival, gemito (suonava l'Orchestra della Radio di Stoccarda, diretta da Maurizio Benini e ha dato una mano il Coro di Praga, diretto da Josef Mancik) un fantastico saettare di vertiginosi «luochi» canori, accesi da un favoloso Rossini. Tutti a bocca aperta per le sue meraviglie. Dremmo, senza far torto a nessuno, che Rossini ha trovato in Mariella Devia la voce e i palpiti più congeniali. È lei, la Devia, che ha dato un senso intensamente drammatico ad una bellissima musica che Rossini stesso aveva tolto al *Giulietta Tell*, ritenuto sovraccarico di note. Diciamo della «cavatina» di Jemmy, il figlio di Tell, che rassicura il padre (*Ah, que ton âme se rassure*) già pronto con l'arco, per colpire la mela poggiate sulla testa di Jemmy. Basterebbe questa musica a giustificare tutto il concerto che si è concluso - concesso per un bis - con il *Sestetto della Constanza*, in linea con i misteri rossiniani - che canta *Questo è un nodo avviluppato*. Con i cinque protagonisti della serata ha cantato il mezzosoprano Svetlana Sidorova che, durante il concerto, aveva svolto il cosiddetto ruolo del «pertichino» (personaggio che partecipa in silenzio ad una esecuzione o interviene per piccole necessità).

Stasera suona Maurizio Pollini (un *alfa* e *omega* di Beethoven seguito attraverso un particolare itinerario: *Sonate* op.2, n.1, op.7, op.49, n.2 e 2, op.109) e domani si ascolterà *La passione di nostro Signore Gesù Cristo* di Stanislas Malzew - maestro di Rossini a Bologna - composto su un melodrammatico testo del Metastasio.

Maremma: l'uomo & il territorio

dal 25 agosto al 12 settembre '93 a Grosseto è...
FESTA de L'UNITÀ
Grosseto - Centro Storico - Mura Medicee
CIRCUITO NAZIONALE DELLE FESTE DE L'UNITÀ

La Toscana Meridionale rappresenta un'importante sintesi del corretto rapporto tra uomo e territorio. Da questa realtà nasce la proposta culturale e politica della Festa de l'Unità di Grosseto. Il tema quindi non rappresenta un auspicio, ma un importante punto di partenza verificabile da tutti coloro che conoscono o vorranno conoscere i nostri luoghi. La Festa di Grosseto entra da quest'anno nel Circuito delle Feste nazionali, quindi, portando con sé una tradizione e proponendo un modello di sviluppo. È questo "prodotto" che offriamo a tutti coloro che vorranno venire in Maremma nei giorni della Festa, su questo vi chiediamo di parlare, di offrirvi le vostre idee e confrontarle con noi.

- ### Gli spettacoli
- 26 Agosto **LIGABUE**
"Sopravvissuti e Sopravviverdi"
 - 5 Settembre **EUGENIO FINARDI**
"Acustica"
 - 11 Settembre **ENRICO RUGGERI**
"La giostra della Memoria"
 - 12 Settembre **ALESSANDRO BENVENUTI**
"Benvenuti in casa Gori"

Ogni sera spettacoli con Eugenio il Maremmiano, Funk collective, quelli di "Su la testa", Mistero Buffo, Bungaro. E poi al Bastione Molino a Vento, parola, musica, immagini: "Il suono e la memoria", rassegna di musica jazz, blues, etnica e popolare; "Idee in movimento", dibattiti e incontri con personaggi della cultura, della politica e dello spettacolo; "Schegge di immagini", video e film da non dimenticare. Infine le mostre di Pittura, gli artigiani al lavoro e naturalmente nei Ristoranti della Festa la tradizionale cucina maremmana.



a Grosseto
MURA MEDICEE - CENTRO STORICO
dal 25 agosto al 12 settembre
20 giorni di spettacoli, dibattiti,
cucina maremmana, incontri,
idee in movimento....

**NATURA • ARCHEOLOGIA
MEDIOEVO • MARE
TREKKING • SPORT**

SE VIAGGI DA SOLO, IN FAMIGLIA O CON POCHI AMICI
SCEGLI
LE NOSTRE PROPOSTE DI SOGGIORNO IN CASE DI
CAMPAGNA, APPARTAMENTI, ALBERGHI, ROULOTTES
a partire da L. 160.000 (weekend) e L. 380.000 (settimana)

- 3 giorni - Bus GT, con soste tra Milano e Bologna, da L. 220.000
- 3 giorni - Bus GT, riservato, da tutta Italia da L. 140.000 (viaggi esclusi)
- 3 giorni - Treno riservato ex-Settebello con sosta nelle principali stazioni ferroviarie, da Milano a Bologna il 3/4/5 settembre, da L. 340.000
- 3 giorni - Treno riservato, da Firenze il 27/28/29 agosto, da L. 255.000
- 2 giorni - Treno riservato, da Firenze il 4/5 settembre, da L. 190.000

Per informazioni ☎ 0564/412000

Prenota il tuo soggiorno:
Hotel Granduca | Ag. Imm. Prima Italia
Albergo Maremma | Ag. Imm. Due Palme
Hotel Mediterraneo | Ag. Imm. Maremmano
Residence I Boboli | Ag. Imm. Etruria

Per informazioni ☎ 0564/24551 o 28066

Desidero ricevere ulteriori informazioni sui seguenti argomenti:

Nome e Cognome _____
Indirizzo _____
telefono _____

Spedire a: Federazione PDS di Grosseto - Via Ximenes, 34 - 58100 Grosseto